

Irpef al rialzo nei paesi In 137 si tocca il massimo

I dati del 2025. In dieci anni 133 Comuni hanno deciso aumenti dell'aliquota
Il numero di municipi che scelgono di non applicarla è sceso da 37 a 14

ANDREA TAIETTI

Un decennio di tagli ai trasferimenti statali, l'impatto della pandemia e le sfide finanziarie legate all'anticipo dei fondi del Pnrr sono tra i fattori che hanno spinto all'insù, in molti paesi, le amministrazioni comunali Irpef. Il risultato è un territorio bergamasco dove il gettito poggia quasi interamente sulle spalle di due categorie: lavoratori dipendenti e pensionati. È questo il cuore del report curato dall'Osservatorio Welfare della Cisl di Bergamo, un'analisi che scatta una fotografia nitida del 2025 e traccia un bilancio impietoso nel confronto con il 2015.

I numeri raccontano di una provincia a «trazione massima». Oggi, ben 137 Comuni bergamaschi — oltre la metà del totale — hanno già raggiunto almeno per una fascia di contribuenti l'aliquota dello 0,8%, il tetto massimo consentito dalla legge nazionale (nel 2015 erano solo 64, meno della metà di quelli attuali).

Se nel 2015 le amministrazioni che avevano scelto di non introdurre la tassa erano 37, nel 2025 questo numero è crollato a 14. La «quota zero» è diventata un privilegio per pochissimi: «resistono» quasi esclusivamente piccoli centri montani della Valle Brembana e della Valle Imagna, oltre a Orio al Serio e Viganò San Martino.

L'evoluzione

Il raffronto storico tra il 2015 e il 2025 mostra una tendenza inequivocabile verso l'alto: 133 Comuni hanno aumentato l'aliquota massima (qualcuno di questi l'ha introdotta) in questo decennio, mentre 87 sono rimasti stabili (oltre ai 14 che non l'hanno mai introdotta). Solo 9 Comuni in tutta la provincia sono andati controcorrente riducendo il prelievo.

Tra questi spicca il caso di Dalmine, che ha operato il taglio più drastico passando dallo 0,8 per cento allo 0,58, seguito da Azzano San Paolo (da 0,8 a 0,7), Chignolo d'Isola (da 0,8 a 0,7), Castel Rozzone (da 0,8 a 0,75), Gorie (da 0,8 a 0,7), Lallio (da 0,8 a 0,75), Lurano (da 0,8 a 0,75), Filago da 0,6 a 0,4 e Valbondione, che ha dimezzato la quota dallo 0,3 allo 0,15. Le ragioni di questa «scalata» fiscale risiedono spesso nella necessità vitale di far



Sono solo 14 i Comuni che non applicano l'addizionale comunale Irpef

quadrare i bilanci. A Valtorta, l'addizionale era una voce sconosciuta fino a pochi anni fa. «Non c'era ed è stata introdotta nel 2022. Prima ne facevamo a meno, ma abbiamo avuto bisogno di «soldini» a bilancio e dopo il Covid ho dovuto inserirla», spiega il sindaco Antonio Regazzoni. «È stata l'unica soluzione: per un piccolo paese di 230 abitanti significa un gettito di circa 10mila euro, pagato solo da chi ha una busta paga, ma era necessario inserirla purtutto».

«Manca la progressività»

La criticità maggiore sollevata dal sindacato riguarda però la struttura stessa dell'imposta. In Bergamasca il 76% dei Comuni applica l'aliquota unica, una scelta che annulla il principio di progressività fiscale. Solo in 32 realtà si trovano 3 scaglioni, e 15 amministrazioni arrivano a 4. Le aliquote spaziano dallo 0,15% al massimo di 0,80 (applicata in 137

paesi come detto), ma in altri 41 si varia dallo 0,70 a 0,79, poco sotto il tetto massimo quindi. Inoltre, in ben 134 amministrazioni non è prevista alcuna soglia di esenzione, «colpendo» indistintamente anche i redditi minimi. «I dati dell'Osservatorio confermano quanto la fiscalità locale incida pesantemente sui redditi fissi. Lavoratori e pensionati sostengono il 97% del gettito totale dell'addizionale Irpef», sottolinea Angelo Murabito, segretario provinciale della Cisl Bergamo. «Monitorare la pressione fiscale è per noi parte integrante dell'azione a difesa del potere d'acquisto. Chiediamo ai sindaci un confronto strutturato per introdurre criteri più equi, aliquote differenziate e soglie di esenzione più alte per proteggere le fasce deboli».

Il report evidenzia come le soglie di esenzione, dove presenti, siano estremamente eterogenee: si va dai 5.000 eu-

ro fino ai 40.000 (Gorie). «Pur riconoscendo e dando atto alle amministrazioni comunali della necessità di adottare l'addizionale Irpef come strumento necessario per avere disponibili risorse per gli investimenti nei rispettivi territori — sostiene Giacomo Meloni, segretario generale Fnp Cisl Bergamo —, dovrebbero comunque, a nostro parere, prevedere un maggiore sgravio per i redditi bassi da pensione e da lavoro dipendente, e che il ricavato dal loro «prelievo» sia impiegato per le fasce deboli della popolazione anziana, più vulnerabile e fragile».

I mutui e il Pnrr

Dietro ogni variazione percentuale c'è una scelta politica o un'esigenza contabile. A Costa Serina, l'aliquota è raddoppiata nel decennio, passando dallo 0,4 del 2015 allo 0,8 del 2025. Il sindaco Fausto Dolci chiarisce la natura temporanea della scelta: «Abbiamo dovuto aumentare (mantenendo comunque 4 fasce in funzione del reddito) per coprire i costi degli anticipi legati ai progetti del Pnrr. Per anticipare quei fondi che poi ci ridà lo Stato dobbiamo per forza far mutui, e l'addizionale serve a garantire il rientro finanziario. L'idea è di ritoccarla al ribasso non appena i progetti saranno conclusi».

A Urganò, invece, il passaggio dallo 0,5 del 2015 allo 0,8 del 2025 è stato mitigato da una forte clausola sociale. Il sindaco Marco Gastoldi spiega: «Abbiamo portato l'aliquota allo 0,8 ma con una franchigia fino a 15.000 euro. Senza questa soglia di esenzione avremmo incassato 1,4 milioni di euro, invece ne incassiamo 1,2. Significa che lasciamo 200.000 euro nelle tasche dei cittadini più fragili. Grazie a questa scelta, 952 soggetti, tra cui 278 pensionati, oggi non pagano più nulla rispetto a quando l'aliquota era più bassa ma colpiva tutti».

Le prospettive 2026

Mentre il report della Cisl cristallizza la situazione del 2025, il quadro è però già in movimento per l'anno appena iniziato. Con l'approvazione dei bilanci di previsione 2026, infatti, i Comuni decidono anche sulle nuove aliquote. E di diversi ritocchi si sono già rivolti.

L'addizionale Irpef nei Comuni bergamaschi

comune	Numero scaglioni	Esonero (sino a €)	Aliquota massima 2025	2015
Agrara San Martino	1	15.000,00	0,8	0,7
Adara San Rocco	1	no	0,8	0,55
Albano Sant'Alessandro	3	5.000,00	0,8	0,73
Albino	1	12.000,00	0,8	0,6
Alga	1	no	0,8	0,8
Alme	3	13.000,00	0,8	0,8
Almenno San Bartolomeo	1	no	0,8	0,8
Almenno San Salvatore	1	no	0,8	0,8
Alzano Lombardo	1	15.000,00	0,8	0,8
Ambivere	1	10.000,00	0,8	0,4
Antegnate	3	10.000,00	0,8	0,8
Arcole	4	7.500,00	0,8	0,8
Argosio	1	no	0,8	0,6
Arzago D'Adda	1	10.000,00	0,8	0,5
Averara	1	no	0,4	0
Avigliano	1	no	0,8	0,8
Azzano San Paolo	3	10.000,00	0,7	0,8
Azzone	1	no	0,6	0,6
Bagnatica	3	15.000,00	0,8	0
Barbata	1	no	0,8	0,8
Barzano	1	10.000,00	0,8	0,8
Barzana	3	8.499,99	0,8	0,8
Bedulita	1	no	0,7	0,7
Bergamo	1	10.000,00	0,8	0,8
Berzeto San Fermo	1	no	0,8	0,8
Bianzano	1	no	0,8	0,7
Addizionale non prevista				
Bielle	1	no	0,8	0,5
Bolzano	1	no	0,8	0,75
Bonate Sopra	1	9.000,00	0,8	0,6
Bonate Sotto	1	no	0,8	0,8
Borno di Terzo	1	8.500,00	0,7	0,8
Bosico	1	10.000,00	0,5	0,4
Bottanuco	1	12.000,00	0,8	0,65
Bracca	1	no	0,8	0,5
Addizionale non prevista				
Brembate	1	10.000,00	0,8	0,8
Brembate Di Sopra	1	no	0,8	0,5
Brignano Gera d'Adda	4	no	0,8	0,6
Addizionale non prevista				
Brusaporto	3	15.000,00	0,78	0,6
Calcinate	4	15.000,00	0,8	0
Calcio	1	no	0,8	0,8
Caluso D'Adda	1	no	0,7	0,7
Calvenzano	1	no	0,6	0,3
Camerata Cornello	1	no	0,8	0,6
Canonica D'Adda	3	no	0,8	0,8
Capizzone	1	no	0,8	0,4
Capriate San Gervasio	1	13.000,00	0,8	0,7
Caprino Bergamasco	1	no	0,8	0,8
Caravaggio	1	no	0,8	0,78
Carobbio degli Angeli	1	no	0,8	0,7
Addizionale non prevista				
Carona	1	no	0,55	0,55
Carvico	1	no	0,8	0,5
Casazza	1	no	0,8	0,5
Casirate D'Adda	4	9.999,00	0,8	0,6
Casnigo	3	10.000,00	0,8	0
Cassiglio	1	no	0,6	0,4
Castel Rozzone	1	8.000,00	0,75	0,8
Castelli Calepio	1	no	0,8	0,8
Castione della Presolana	1	10.000,00	0,8	0,8
Castro	1	no	0,8	0,5
Cavernago	1	11.000,00	0,8	0,6
Cazzano Sant'Andrea	4	8.500,00	0,8	0,8
Cenate Sopra	1	no	0,8	0,5
Cenate Sotto	3	11.999,00	0,8	0,5
Cene	1	no	0,65	0
Cerete	1	no	0,8	0,4
Chignolo d'Isola	1	10.000,00	0,7	0,8
Chiloduno	3	no	0,8	0,4
Cisano Bergamasco	1	no	0,8	0,8
Cisli	1	no	0,8	0,6
Cividate Al Piano	4	15.000,00	0,8	0,8
Cusone	1	9.999,00	0,75	0,75
Colere	1	no	0,8	0,8
Cologno Al Serio	1	no	0,8	0,6
Coltate	1	no	0,8	0,65
Comun Nuovo	1	9.999,00	0,8	0,8
Corna Imagna	1	8.000,00	0,8	0,7
Cornalba	1	no	0,7	0,4
Cortenuova	1	no	0,8	0,6
Costa di Mezzate	1	8.000,00	0,6	0,2
Costa Serina	4	no	0,8	0,4
Costa Valle Imagna	1	no	0,6	0,6
Costa Volpino	1	no	0,8	0,8
Cova	1	no	0,8	0,8
Credaro	1	no	0,6	0,6
Cumo	3	no	0,8	0,8
Cusio	1	no	0,4	0,4
Dalmine	1	13.000,00	0,58	0,8
Dossena	1	7.499,99	0,8	0,7
Endine Galiano	1	no	0,8	0,5
Entratico	1	no	0,6	0,6
Fara Gera D'Adda	3	15.000,00	0,8	0,66
Fara Oliviana Con Sola	1	no	0,8	0,3
Filago	1	no	0,4	0,6
Fino del Monte	1	no	0,6	0,2
Forlano Al Serio	1	10.000,00	0,78	0,69
Fontanella	1	no	0,8	0,8
Fonteno	1	no	0,6	0,4
Forpello	1	no	0,8	0,4
Forstò Sparso	1	no	0,8	0,4
Formovo San Giovanni	1	no	0,8	0,8
Fulignano Valle Imagna	1	no	0,2	0,2
Gandellino	3	18.000,00	0,8	0,5
Gandosso	1	13.000,00	0,8	0,2
Gavrina Terme	1	no	0,8	0,8
Ghiffra	1	no	0,75	0,6
Ghisalba	1	no	0,8	0,2
Gorlago	1	13.500,00	0,8	0,6
Gorie	4	40.000,00	0,7	0,8
Gorno	1	no	0,8	0,5
Grassano	3	12.000,00	0,8	0
Gromo	1	12.000,00	0,8	0,6
Grone	1	no	0,8	0,5
Grumello Del Monte	3	10.000,00	0,7	0,6
Addizionale non prevista				
Isola di Fondra	1	no	0,8	0
Isso	1	no	0,8	0

© RIPRODUZIONE RISERVATA